

Lo Scarafaggio

Noli me tangere!

GIORNALE POPOLARE

Trapani 18 Marzo 1876.

CONDIZIONI — ABBONAMENTO — Il giornale esce una volta la settimana — Un num. centesimi 10 — Arretrato 20 — Per Trapani: Anno L. 5 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1, 70. — Provincia: Anno L. 5, 50 — Sem. L. 3, 25 — Trim. L. 2. — Gli azionisti pagheranno L. 1 mensile.



AVVERTENZE — Vaglia, lettere, comunicazioni, dirigersi: *Redazione Giornale Scarafaggio, Trapani.* Inserzioni in terza pagina ogni rigo o spazio di rigo L. 1. — in quarta cent. 50. — Manoscritti non si restituiscono — Lettere non affrancate si respingono.

V Anniversario della Comune di Parigi

IL . XVIII . MARZO . MDCCCLXXI

GIORNO . MEMORANDO

DI . ENTUSIASMO . PER . IL . PROLETARIATO

DI . ORRORE . PER . LA . BORGHESIA

IL . POPOLO . DELL'89 . E . DEL . 93

DEBELLANDO . OGNI . PRINCIPIO . AUTORITARIO

PROCLAMAVA . AL . COSPETTO . DELL' UNIVERSO

LA . COMUNE . AUTONOMA

18 Marzo!..

Salve a te giorno glorioso, che spuntasti nel corso della vita a rischiare di benefica luce l'Umanità sofferente.

Salve a te, o nuova stella polare, che apparisti nell'orizzonte dei popoli a proclamare i santi principi della Verità, della Giustizia e della Morale; a te che debellasti ogni principio autoritario insegnasti agli oppressi il liberarsi dagli oppressori, all'operaio l'emanciparsi dal capitale.

Te giorno sublime nella storia delle rivoluzioni Sociali, sii benedetto dal popolo lavoratore, e benedetto da quanti anelano il vivere libero — benedetto da quanti amano il governo della giustizia e la distruzione della tirannide — benedetto da coloro che soffrono la fame e che reclamano il diritto al lavoro — benedetto dalla presente e dalle future generazioni che, ebbero indicata la via per conseguire la Libertà, quella libertà che tiranni e preti — capitalisti e proprietari — banchieri ed appaltatori — politicanti e birri — borghesi e lenoni — ci hanno sempre ed infamemente conculcato.

Alla COMUNE dunque il popolo deve posare i suoi sguardi, la sua attenzione; questo nome è la parola d'ordine del Proletariato universale, la sola che sarà compresa dai nostri figli, che potrà riunirli sotto la bandiera rossa, che è il simbolo del lavoro e della miseria.

Pratichiamo i nostri doveri, ma soprattutto siamo uomini e facciamo rispettare i nostri diritti.

Lavoratori in guardia!

Una grave sventura minaccia la nostra esistenza, il nostro avvenire, le nostre più sante aspirazioni; è l'alleanza del tiranno col prete, del capitalista col saltibanco di patriottismo, che oggi cospira a nostro danno.

E noi proletari, lavoratori tutti che popoliamo la terra, che col nostro sudore ingrassiamo una casta privilegiata che gavazza nella crapula e nell'ozio; noi, che ci hanno chiamati ilota, paria, servi, scamicciati; noi, che in tutte le rivoluzioni politiche abbiamo versato a torrenti il nostro sangue per favorire i disegni d'una casta, o d'un partito borghese, ambizioso sempre e mai generoso; noi lavoratori che alla fin fine costituimmo la grande e vera maggioranza nel mondo, organizziamoci ad un sol patto, e sotto il vessillo glorioso della COMUNE incendiamo sicuri nella lotta per l'EMANCIPAZIONE SOCIALE.

LA COMUNE DI PARIGI

La storia moderna non ha ancora prodotto che una posizione simile a quella in cui si trovò la Francia dopo la dichiarazione della guerra: e questa posizione è il periodo rivoluzionario che seguì il 1789. Oggi come in quell'epoca, l'azione rivoluzionaria sola poteva respingere l'invasione germanica ed assicurare la riorganizzazione della patria; e per azione rivoluzionaria non intendiamo una seconda edizione impossibile, un pasticcio storico degli avvenimenti del 1793, ma un'azione nuova conforme alle necessità delle presenti condizioni. La Francia, trovandosi a fronte dell'invasione e della soluzione del problema sociale, non poteva trovare la sua salvezza che nella rivoluzione popolare, la quale avrebbe da un canto soddisfatto gli interessi delle classi operaje, e dall'altro avrebbe opposto al militarismo le forze vive del popolo sollevato. La Francia rivoluzionaria doveva essere invincibile e la sua vittoria sarebbe stata il segnale della liberazione di tutto il proletariato europeo.

La maggior parte degli operai delle città non comprese a prima vista la vera situazione, e quando avvenne la inevitabile caduta dell'Impero, essa lasciò costituire un potere composto di repubblicani borghesi i quali, lontani dal suscitare l'azione popolare, la compressero là, dove essa cercava di manifestarsi. Quegli uomini, partigiani, assuefatti alle forme dei governi, e autoritari, non fecero che continuare l'Impero sotto la forma repubblicana, unirsi coi miserabili che perdevano la Francia, e perseguitare gli organizzatori delle leghe popolari che volevano imprimere alla difesa il carattere rivoluzionario, che il popolo avrebbe dovuto dargli sin dal 4 settembre.

Questi impotenti regitori che, deputati dell'opposizione, pretendevano continuare le tradizioni della Rivoluzione francese, arrivati al potere, non mostrarono che disprezzo ed odio per il popolo. Quale pietà non c'ispirano quando li mettiamo in confronto a quegli audaci del 1793, che fecero la loro grande rivoluzione e respinsero l'invasione appoggiandosi su coloro che il mondo borghese usa adesso appellare la canaglia popolare!

Tutti gli avvenimenti hanno dato ragione ai socialisti che, nei loro giornali, nelle loro stampe, nelle loro riunioni pubbliche, nei movimenti rivoluzionari ch'essi tentarono nel mezzogiorno della Francia ed a Parigi, indicarono la sola via che poteva salvare la Francia.

La capitolazione di Parigi compì l'opera nefasta del governo del 4 settembre.

Questi avvenimenti non fecero che accrescere la sfiducia, l'antagonismo fra le classi e quando dopo tutti i disastri che aveva sofferto la Francia, la nuova assemblea nazionale francese si riunì a Bordeaux, essa non seppe che provocare nuove ire popolari adottando misure stupide e vessatorie.

La preoccupazione principale del governo era di preparare un colpo di stato contro Parigi. I cannoni acquistati dalla guardia nazionale e piazzati nei rialti di Montmartre, servirono di pretesto a questo colpo di stato.

Nella notte del 17 al 18 marzo, il governo fece affigere un manifesto col quale annunziava che andava a ripigliarsi con la forza i cannoni rubati allo Stato, e invitava i buoni cittadini a separarsi dai malvagi ed aiutare il governo onde ristabilire l'ordine. In fatti delle truppe sono dirette verso Montmartre. La guardia nazionale del quartiere resiste, i soldati ricusano di far fuoco sul popolo, gli cedono le armi e fraternizzano con le guardie nazionali; l'armata è data in tutta Parigi e, in poche ore, il colpo di Stato del governo ha dato principio a una rivoluzione popolare.

Questo movimento popolare aveva un carattere nuovo che lo faceva distinguere da tutte le rivoluzioni precedenti. Il grido d'unione della guardia nazionale, quel grido al cui nome s'era fatta la rivoluzione, è: *Viva la Comune!*

Questo grido popolare ci rivela le aspirazioni del proletariato parigino. Lo stato centralizzato, oggi repubblicano, domani realista, dopodomani imperialista, opprimente sempre, non importa sotto qual forma, le masse popolari; in

guerra permanente con gli Stati vicini, doveva sparire: Parigi vuole organizzare la sua amministrazione particolare come i suoi propri interessi gl'impongono; questo sistema di amministrazione comunale non vuole imporlo agli altri Comuni di Francia, ai quali lascia la libertà di organizzarsi come meglio risponderà ai loro interessi. Parigi inviterà poi i Comuni che vorranno aderire a un patto di federazione, allo scopo di soddisfare alla difesa dei loro interessi generali, e per determinare le basi e le condizioni di questo patto; tale era il carattere politico del movimento. Il popolo di Parigi vuole così dar principio alla realizzazione dell'emancipazione dei lavoratori. Chiamato ad eleggere un Consiglio comunale, fu composto in maggioranza di operai che ricevevano la missione di cominciare le riforme economiche in favore del proletariato; il Consiglio della Comune ripartì i diversi rami dell'amministrazione a Commissioni diverse, ha istituito una *Commissione del lavoro* incaricata di studiare e di preparare l'esecuzione dei progetti concernenti la ripartizione degli interessi operai. I manifesti della Comune lo dicono nettamente: « Quello che Parigi vuole alla fin dei conti, è: la terra ai contadini, gli utensili (strumenti di lavoro) agli operai, il lavoro per tutti. »

Mentre che Parigi costituisce pacificamente la sua Comune, riorganizza i servizi pubblici, il governo di Versailles medita e prepara un'opera infernale di distruzione. Se il popolo francese, se l'opinione in Europa si pronunzia a favore di Parigi, la Comune di Parigi sarà il punto di partenza della rivoluzione sociale e il regno della borghesia sarà finito. Dunque, ad ogni costo, bisogna distruggere il movimento communalista. Si ritrova contro gli operai parigini, l'energia che non s'era saputa mostrare contro i Prussiani. Tutti i mezzi son buoni; prima la calunnia sparsa dalle mille voci d'una stampa venale che cercano far passare il popolo generoso di Parigi per un'orda di briganti e di assassini; poi le promesse bugiarde fatte alla provincia, l'alleanza del governo prussiano mendicata e comprata ad un prezzo vergognoso, la corruzione che cercava a Parigi traditori e complici. Infine e soprattutto la forza brutale posta al servizio d'una repressione spietata e l'idea emancipatrice affogata nel sangue d'un intero popolo.

Non ripeteremo le perizie di questa battaglia di due mesi che finì col massacro dei difensori della Comune. Questa pagina spaventevole della nostra storia contemporanea ha reso d'or innanzi impossibile ogni conciliazione tra la borghesia ed il popolo; un fiume di sangue li separa per sempre.

Se la Comune di Parigi vide sollevarsi sediziosamente contro di sé tutti gli odi del mondo borghese, essa risvegliò eziando ardenti simpatie; il proletariato di tutti i paesi comprese ben tosto l'interesse della rivoluzione del 18 marzo. Alla caduta della Comune, allorché tutta l'Europa borghese applaudiva la repressione sanguinosa; quando il *Figaro* dava l'avviso alla stampa borghese pubblicando queste parole da cannibale: « Bisogna uccidere i lupi, i lupi ed i lupicini »; quando il falsario Giulio Favre lanciava la sua famosa circolare supplicando i governi stranieri a trattare i comunisti fuggitivi come viti delinquenti; quando l'Assemblea di Versailles, composta di monarchici assoluti e costituzionali, imperialisti, repubblicani conservatori, liberali e radicali, calunniava ad unanimità di voti, meno uno, la Comune di Parigi; quando tutti i governi mandavano felicitazioni al signor Thiers — il salvatore della società — l'*Internazionale* in tutti i paesi dichiarò solennemente rendersi solidale degli atti della Comune, e le sue Sezioni accolsero come fratelli quei rifugiati che le si presentarono.

In quest'epoca di decadenza morale fu di grande onore per l'*Internazionale*, l'aver compreso la Rivoluzione del 18 Marzo e l'essersene resa solidale.

Da quel tempo i principi del socialismo hanno ricevuto una pratica consacrazione e occuperanno un'immensa parte nella storia; di fronte alla trionfante reazione borghese il nostro grido di concordia sarà sempre quello che scosse gli operai di Parigi nel 1871:

VIVA LA COMUNE!..

S. I. N.

DECRETI E DISPOSIZIONI DELLA COMUNE

A dimostrare vieppiù che la *Comune*, nel suo breve periodo di esistenza, lungi dal praticare la rapina e gli incendi, per come gli uomini dell'*ordine* in tutti i tempi hanno impunemente affermato, diede opera al riordinamento sociale ed amministrativo su basi eminentemente giuste e liberali, riportiamo in succinto l'elenco dei principali decreti e delle disposizioni, emanati in quell'epoca.

- 1° Rimessa generale delle locazioni col termine d'ottobre 1870, gennaio e aprile 71.
- 2° Soppressione della vendita degli oggetti depositati al Monte-Pietà.
- 3° Abolizione della coscrizione.
- 4° Separazione della Chiesa dallo Stato, e soppressione del bilancio per i culti. Confisca a profitto della Comune dei beni di mano-morta.
- 5° Decreto accordante una pensione da 300 a 1200 franchi per ogni federale ferito ne' combattimenti per la libertà comunale.
- 6° Decreto accordante una pensione di 600 franchi alla moglie, legittima o no, del federato ucciso in battaglia; ed una pensione di 365 franchi per ogni figlio, legittimo o naturale, fino all'età di 18 anni.
- 7° Formazione di un consiglio di guerra in ogni legione.
- 8° Creazione di una corte marziale sotto la presidenza di Rossel.
- 9° Messa in accusa dei membri del governo di Versaglia, dopo l'aggressione contro Parigi.
- 10° Convocazione delle Camere sindacali Operaje, delle Camere sindacali del Commercio e dell'Industria, invitate a presentare dei progetti di legge sugli scambi.
- 11° Decreto sugli scambi che accorda una dilazione di tre anni sugli effetti scaduti ed a cominciare dal 15 luglio.
- 12° Decreto che dà la direzione amministrativa dei mandamenti rispettivi, ai membri della Comune, sotto la loro responsabilità.
- 13° Fu fissato il massimo degli stipendi a L. 6.000 all'anno.
- 14° Decreto che stabilisce il sussidio ai membri della Comune a L. 15 al giorno.
- 15° Adozione delle famiglie delle vittime del 22 gennaio e del 18 marzo.
- 16° Decreto con cui si dispone che ogni arresto per la sicurezza generale dovrà essere notificato al delegato della giustizia, il quale stabilirà la durata dell'arresto. Interdizione delle perquisizioni fatte senza mandato regolare.
- 17° Facoltà di accordare pensione alimentare alla donna che domandasse la separazione di persona dal marito.
- 18° Decreto sull'organizzazione d'una Camera del tribunale civile della Comune di Parigi — Abolizione della procedura ordinaria — Le parti autorizzate a difendersi personalmente — Gli uscieri potere, in mancanza d'avvocati, occuparsi delle parti.
- 19° Organizzazione dei Giuri per assicurare ai cittadini in materia giudiziaria ed in modo completo:
 - Il Giudizio;
 - L'elezione dei magistrati;
 - La libertà della difesa.
- 20° Facoltà di stabilire un'assegno fisso agli uscieri, notai ecc., che potranno essere dispensati dalla cauzione, dovendo invece ogni mese versare le somme da loro percepite, al delegato per le finanze.
- 21° Facoltà d'intervenire nelle fabbriche abbandonate alle associazioni operaie, e ciò dopo formale inchiesta e riservando i diritti dei padroni.

22° Decreto che stabilisce lo stipendio degli istituti ed istruttori a L. 2000.

23° Decreto per l'atterramento della colonna Vendôme.

24° Decreto che allo scopo di por fine alle esecuzioni capitali fatte dai Versagliesi, dà facoltà di prendere ostaggi tra i partigiani di Versailles.

25° Abolizione delle multe e ritenute nelle fabbriche e nelle amministrazioni.

26° Abolizione del giuramento politico e professionale.

27° Istituzione dei medici per i nati, incaricati di constatare le nascite a domicilio, allo scopo di maggiormente conservare i neonati.

28° Apertura presso ogni Sindaco e vice Sindaco d'un registro di offerta e domanda di lavoro, con i prezzi e le condizioni relative.

29° Nomina d'una Commissione d'iniziativa di riforme sociali.

Questa commissione faceva alla sua volta appello ai delegati dell'*Internazionale*, delle società operaie, dei comitati democratici, dei gruppi industriali e scientifici; agli ingegneri, architetti e a tutte le iniziative di buona volontà.

30° Riforma nel servizio di verifica dei pesi e delle misure.

31° Introduzione d'una Commissione speciale incaricata di stabilire il salario della mano d'opera, in tutti gli appalti conclusi e a conchiudersi dalla Comune.

Questa misura aveva lo scopo di condurre la concorrenza al suo principio scientifico, vale a dire, trascriverla nei soli limiti del beneficio, garantendo in pari tempo la buona costruzione delle opere da parte dell'architetto, ed un salario ragionevole all'operaio.

Sistema essenzialmente contrario a quello finora praticato, in cui la concorrenza si fa a scapito della buona costruzione e del salario, ingannando l'architetto ed ammisero l'operaio.

32° Rimessa dei pegni il cui valore non eccede le L. 25, previo indennizzo all'Amministrazione del Monte di Pietà.

33° Soppressione del lavoro di notte nei pubblici.

I due decreti che più si sono rimproverati alla Comune, sono quelli relativi agli ostaggi ed alla colonna Vendôme. Il primo fu provocato dalle esecuzioni dei prigionieri che pubblicamente si eseguivano a Versailles: l'assassinio di Duval e di due ufficiali di stato maggiore, l'assassinio di Flourens, l'assassinio dei federati sorpresi dai cavalleggieri del marchese Galiffet, lo sgozzamento di tutti i soldati passati alla Comune determinarono quella disposizione.

Giononpertanto, la presa degli ostaggi nulla poté contro i maltratti di cui i Versagliesi caricavano i prigionieri.

L'atterramento della colonna Vendôme mancò forse di opportunità, ma rispose pienamente ad un pensiero tanto giusto altrettanto generoso; la riprovazione della guerra tra popolo e popolo, e l'affermazione della fratellanza e solidarietà universale.

GLI UOMINI DELLA COMUNE

Crediamo utile caratterizzare brevemente talune individualità rimarchevoli, la cui influenza si fece particolarmente sentire durante il governo della Comune.

Vermorel, d'anni 30, veterano della stampa. Fu il primo che nel *Courrier Français* ebbe ad alzare lo stendardo del Socialismo. Perseguitato

e calunniato da tutti i partiti politici, senza intrighi ebbe una rappresentanza del popolo.

Delescluze, appartenne ai rivoluzionari del 1848, indi deportato sotto l'Impero a Cajenne. Membro della Comune, devoto alla causa della Rivoluzione.

Protot, condannato diverse volte sotto l'Impero, spiegò nella Comune grande attività per la riforma giudiziaria.

Tridon, organizzatore di diversi congressi, perseguitato dall'impero; autore di pregevoli opere; riabilitò gli Hébertisti.

Vallès Jules, combattè l'impero alle barricate del 3 dicembre; nel 69 fu candidato colla qualifica di *candidato della miseria*. La rivoluzione avvantaggiò i suoi talenti; fu popolarissimo a Belleville; autore de' *Refrattari*.

Beslay, decano della Comune per i suoi 77 anni. Eletto al 30, al 48 dal popolo rivoluzionario; amico e discepolo di Proudhon. Operaio, incitò sempre i suoi compagni all'associazione; membro dell'*Internazionale*.

Pascal Groussel, professore; redattore della *Marseillais*. Nel libro *le Rêve d'un irconciliabile*, si manifestò socialista rivoluzionario dei più avanzati.

Rigault, valente oratore ne' clubs popolari, studente in legge; fu prefetto di polizia il 4 settembre, e procuratore della Comune.

Flourens, figlio dello scienziato dello stesso nome; fu volontario con Garibaldi in Italia, in Polonia, in Creta; membro dell'*Internazionale*; ebbe grande popolarità; cospirò contro l'Impero; fu varie volte imprigionato, e varie volte liberato dal popolo; condannato a morte il 40 marzo, e morto indi in una sortita.

Félix Pyat, letterato, scrittore socialista; deputato alla legislatura dopo il 48; esiliato dall'Impero nel 1851. Fu uno dei fondatori della Comune rivoluzionaria de' proscritti francesi a Londra. Rientrato in Francia fondò *le Combat*, e *le Vengeur*. Pyat fu nella Comune, il corifeo del neo-giacobinismo, e perciò poco simpatico ai suoi colleghi socialisti.

Blanqui, vecchio campione rivoluzionario; condannato come Flourens il 40 marzo a morte, e arrestato il 17, per la qualcosa non poté prendere il posto destinatogli da' suoi elettori nel governo della Comune. Per la sua liberazione i comunisti offrirono invano a Thiers l'arcivescovo di Parigi e molti preti come cambio.

Dombrowski, polacco; volontario garibaldino; deportato dal governo russo in Siberia; morto in battaglia.

La Cecilia, italiano, colonnello della difesa nazionale, comandante di Parigi; generale della Comune; celebre come letterato e linguista.

Oltre degli enumerati personaggi della Comune, altri numerosissimi, non meno celebri per intelligenza, valore e merito, avremmo da pubblicare, ma poiché lo spazio non ce lo consente ci limitiamo a darne i nomi: Arnould, Assy, Andrien, Arnold, Avrial, Berguet, Brunel, Billioray, Cournet, Courbet, Clément, Charbon, Chalais, Cluseret, Dereure, Dupont, Demay, Eudes, Ferré, Gambon, Frankel Léo, Girardin, Jourde, Joannard, Lullier, Langevin, Lefrançais, Longuet, Miot, Ostyn, Oudet, Pindy, Pillot, Parisel, Tudos, Theisz, Urbain, Vesinier, Varlin, Vaillant, Verdure, Vermech, ed altri. In tutto 90 de' quali 12 Giornalisti - 4 medici - 4 architetti - 4 maestri - 4 avvocati - 2 farmacisti - 6 pittori e scultori - 6 commessi negozianti - 2 negozianti - 1 cesellatore - 1 operaio *bijoutiere* - 1 tipografo - 2 legatori di libri - 7 operai diversi - 1 cassiere - 3 proprietari - 21 professioni diverse.

DEMOLIZIONE DELLA COLONNA VENDÔME

La Comune di Parigi aveva inaugurato un governo di pace, di giustizia e di libertà, che avendo per base la fratellanza degli uomini e la solidarietà internazionale, non poteva più consentire che rimanesse in piedi, in una delle più belle piazze di Parigi, un simbolo della glorificazione del militarismo bonapartesco, un insulto oltraggioso alla fratellanza umana, una sfida perenne alle altre nazioni e quindi, con tali intendimenti, la colonna Vendôme fu condannata alla demolizione, col seguente concisissimo decreto, preceduto da brevi, ma nobili e significantissime considerazioni:

« La Comune di Parigi,

« Considerando che la colonna imperiale di piazza Vendôme è un monumento di barbarie, un simbolo della forza brutta e della falsa gloria, un'affermazione del militarismo, una negazione del diritto internazionale, un'insulto perenne dei vincitori, ai vinti, un perpetuo attentato ad uno dei tre grandi principii della Repubblica francese, *la fraternità.*

« DECRETA

« *Articolo unico* — La colonna della piazza Vendôme sarà demolita,

« Parigi 12 aprile 1871. »

E dopo ciò chi vorrebbe più oltre levar la voce contro la demolizione della colonna Vendôme, che neanche come opera d'arte, meritava di esser conservata?

I MARTIRI DELLA COMUNE

LUISA MICHEL.

Luisa Michel! Che significa questo nome? Perché il proletariato l'ha sempre sulle labbra? È forse una dea o un nome delle leggende? No! Luisa Michel è la sorella, la compagna indivisibile dei caduti della Comune, di quelli che, benché vinti e vilmente assassinati, *fanno tremar le vene e i polsi* agli oppressori dell'umanità.

Nata nell'opulenza essa non è vissuta che per il popolo; ogni sua azione è intesa all'amore dell'umanità, la bontà e dolcezza del suo carattere sono divenute proverbiali.

Ridotta povera e semplice istitutrice, rifiuta il matrimonio per dedicarsi intieramente alla causa del proletario. Per questo sacrifica anco quello che è indispensabile alla sua vita materiale.

Quanti hanno avuta la fortuna di conoscerla non l'amano, l'adorano.

Il giorno 18 Marzo il popolo parigino impugnò le armi per rivendicare i suoi diritti misconosciuti: Luisa è sollecita ad organizzare una legione di ambulanza. Fa cuore al popolo con la parola e con scritti, volando com'aquila laddove maggiore è il pericolo.

Per due mesi continui di una lotta gigantesca, fu vista sempre alla testa dei battaglioni federali.

Quando giunse l'ultima settimana di Maggio e la Borghesia soffocava nel sangue di tanti eroi la rivoluzione, Luisa Michel che non ancora aveva abbandonato il fucile, sa dell'arresto di sua madre. Per un cuore come il suo non vi è da esitare, corre di bastione in bastione e si presenta al carceriere. « Voi siete militare gli dico: io vi consegnerò Luisa Michel, se mi giurate sul vostro onore di liberarne la madre. »

Allora fu arrestata.

Condotta innanzi al 6° consiglio di guerra per essere *condannata*, all'invito che le faceva il

presidente di difendersi, rispose: « Io non voglio né difendermi né essere difesa, ho fatto tutto quello che ho potuto affinché trionfasse la rivoluzione sociale e accetto tutta la responsabilità dei miei atti. »

« Quello che io reclamo da voi, che vi chiamate miei giudici, è il campo di Satory ove sono stati assassinati i miei fratelli. Sì, levatemi dalla società. Giacché i cuori che battono per la libertà non meritano che il piombo, io ne voglio la mia parte, se no, io griderò vendetta per tutta la mia vita e la domanderò ai nostri fratelli, che sapranno vendicare gli uccisi dagli assassini della Commissione di Grazia. »

« Se non siete vili fucilatemi. »

L'Eroina con raffinata crudeltà, fu da quei mostri infami, condannata alla deportazione in una cinta fortificata.

E colle fucilazioni e la galera, che la corrotta borghesia tenta ancora sostenersi. Però...

NOTIZIE

NAPOLI — L'8 corrente un'importantissima dimostrazione di circa tremila studenti si avviò al consolato francese, al grido di *Viva la Repubblica francese, Viva Garibaldi, Viva Gambetta*, per congratularsi del risultato repubblicano delle ultime elezioni francesi.

ROMA — L'affare delle cambiali regie riconosciute false, conservasi nel mistero. Si parla che ammontano ad un milione.

BOLOGNA — Il 15 incomincerà il dibattimento contro i 79 internazionalisti, che giacciono da venti mesi in carcere.

RAGUSA — Gli arresti dei volontari-insorti italiani continua. Fin oggi 66 arrestati, quasi tutti livornesi.

PARIGI — Victor Hugo al Senato, e Raspail alla Camera, presenteranno il 18 Marzo un progetto di amnistia generale per i condannati politici del 1870 in poi.

— Si è confermata la morte dell'eroico Blanqui, nelle carceri di Clairveaux. Arrestato nel 1871 fu sempre ammalato e le tigri di Versailles non vollero mai cederlo ai communalisti in cambio degli ostaggi.

S. JMIER — Per cura del *Circolo di studi sociali* domenica scorsa si tenne una pubblica conferenza in cui il compagno Shwitzguebel trattò il tema della proprietà, provando essere il collettivismo l'unica forma che può avere la proprietà.

NUOVA CALEDONIA — Si conferma l'evacuazione di altri sette deportati.

BERLINO — Dopo la fusione dei due partiti socialisti, l'organizzazione ha preso uno sviluppo immenso e gli operai sono in moto per costituire casse di resistenza.

SMOCCOLATURE

(Al prossimo numero)

GAZZETTINO

Oggi, 18, gli operai di Trapani, a simiglianza de' loro compagni d'Italia tutta e del mondo, festeggeranno il V Anniversario di quella gloriosa epopea della secolare lotta per l'esistenza, che fu la **COMUNE DI PARIGI.**

Essi terranno un fraterno banchetto, e smentiranno ancora una volta la bugiarda asserzione di taluni miserabili, alto e basso-locati, sulla non esistenza del partito socialista in Italia. Evviva il socialismo!

Sentiamo il dovere di rettificare un errore commesso nel precedente numero, tessendo la necrologia del Bne Mokarta, errore in cui è anche caduto il sig. G. Polizzi, nel suo discorso funebre.

Ci è occorso dire che il defunto Mokarta ebbe per primo a condurre la bandiera tricolore per le vie della nostra città il 6 aprile 1860; or come chiaro appare da un certificato a firma del Mokarta allora Sindaco, e dal *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 3 Ottobre 1860, rilevasi che non il Mokarta, ma sibbene il cittadino Giuseppe Altare è stato colui che conducendo la bandiera suddetta provocò la rivoluzione; e che tal bandiera inoltre ebbe a procurarsela con rischio della vita, a bordo di un legno sardo ancorato nel nostro porto.

Presso il sig. Giovanni Wian trovasi in vendita l'*Almanacco del Proletario*, edito per cura della Redazione dell'*Agitatore* di Lugano.

È un bel volumetto di 100 pagine circa e contiene bellissimi articoli sulla questione sociale scritti dai nostri compagni Tito Zanardelli, L. Nabruzzi, B. Malon ed altri.—Il costo è centesimi 60.—Ne scriveremo apposita bibliografia.

GIACOMO FORTE, gerente responsabile.

DROGHERIA PIRIA

DI VINCENZO CURATOLO

110, Via Scultori, 111.

TRAPANI

PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI, COLONIALI, DROGHE, PROFUMERIA IGIENICA, SPECIALITÀ FARMACEUTICHE, ARTICOLI PER LE ARTI ec. ec.